of a tribute of respect to the Members of the Royal College of Surgeons of England the author

SULL' ETIMOLOGIA

DEL

«CASTOR OIL»

DEGLI INGLESI

OLIO DI RICINO NOSTRO

LETTURA

FATTA ALLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN PADOVA

nella tornata del giorno 19 febbraio 1882

DAL SOCIO CORRISPONDENTE

DOTT. GUALTIERO LORIGIOLA

PADOVA

TIPOGRAFIA G. B. RANDI

1882

SULL'ETIMOLOGIA

DEL

«CASTOR OIL»

DEGLI INGLESI

OLIO DI RICINO NOSTRO

LETTURA

FATTA ALLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN PADOVA

nella tornata del giorno 19 febbraio 1882

DAL SOCIO CORRISPONDENTE

DOTT. GUALTIERO LORIGIOLA

PADOVA

TIPOGRAFIA G. B. RANDI

1882

Estratto dalla Rivista Periodica dei lavori della R. Accademia

Fascicolo LX, vol. XXXII.

Egregi Colleghi!

Sarà circa un mese, o giù di lì, da quando un nostro confratello, mio maestro in medicina e già Presidente di questo Sodalizio, mi chiedeva più per erudizione che curiosità, per qual motivo gli inglesi diano nome di « *olio di Castoro* » all'olio di Ricino.

Gli feci promessa di soddisfare a tal suo desiderio e la mantenni. Se non che, sottoposto l'esito delle mie ricerche al giudizio del nostro Segretario, questi s'impossessò del meschino lavoro e per giorni parecchi, non n'ebbi ulteriore notizia, tanto che per conto mio, l'affare era bello e dimenticato.

Nella scorsa settimana, con non poca sorpresa, mi vidi ritornati i miei sgorbi, accompagnati però dall'invito di comunicarli a codesta adunanza, in sostituzione di un tema a lungo meditato dal distinto alunno sig. avv. Erizzo

« *Su l'usura nel diritto penale* » di cui oggi egli doveva intrattenervi, se un telegramma non lo chiamava a Genova per disputarvi una causa penale.

A parte il tiro poco cristiano, a me giocato dal nostro Segretario, il danno si riversa su Voi, dotti accademici, cui di tal modo viene servito pane per focaccia; dal canto mio però, per ostico possiate trovare il purgativo soggetto, sosterrò sempre, che la colpa non è mia; e se, come immagino, avrete *a priori* sospettato indigesto l'argomento, pregovi apprezzare almeno le proprietà lubricative di questa merce, e valgano a diminuire l'attrito fra la mia pochezza e la pazienza vostra, di cui tanto abbisogno.

Prendendo l'impegno con il collega, riteneva fosse cosa più facile di quanto la trovai all'atto pratico. Vi confesso però, che le prime difficoltà furono effetto della mia ignoranza, sorretta ed in qualche modo giustificata da una incontestabile autorità, quale si è il Dorvault. Fuorviato da questa spaziava in regioni troppo alte, incaponivami nel difficile, mentre la cosa è abbastanza piana, e me n'accorgo ora che credo esservi riescito. — Supponeva da prima avrei trovato in proposito qualche nota fra le mie memorie, ma non fu così. Ricorsi allora alla *British Pharmacopoeia,* allo *Squire's Companion to the British Pharmacopoeia,* a qualche Far-

macopea italiana, a qualche trattato di botanica pur nostro, ma non trovai che: *Castor oil, Ricinus communis, Ricino, Palma Christi, Catapuzia minore* ecc.

Interrogati i francesi, ed in specialità il Dorvault *(Officine ou Repertoire général de Pharmacie pratique),* ecco il responso: « Le nom de *Palma Christi* a été donné au ricin, parce qu'on a comparé les feuilles de ce végétal à une main, et celle du Christ a eu la préférence, sans doute pour lui donner plus de valeur.... » Ed ora viene il buono, ciò che mi fuorviò, che mi pose proprio nell'imbroglio: « Quant au nom d'*huile de castor* (Castor oil), donné par les Anglais à l'huile de ricin, *nous présumons* qu'il vient de ce qu'autrefois ce produit nous venait du Canadà, pays qu'habitent les castors, et qu'on l'aura fait passer dans l'origine comme étant fournie par ces animaux. (*Opera citata,* Paris 1844, p. 395) nè diversamente dice l'edizione del 1875, p. 794.

Dorvault del cuor mio, gli Spagnuoli che cercavano l'oro, giunti in quel paese che oggi si chiama Canada, e non trovandovi il prezioso metallo, dissero « *Ca nada* » (qui niente), e per tale passò alla posterità il nome di quella regione. Non sono Spagnuolo, nè figlio di Spagnuolo, pure riguardo alla da voi presunta provenienza dell'olio di ricino, a mia volta vi dico « *Ca nada* ».

A quella vostra sortita mi si allungò il naso come a quel farmacista, cui un avventore chiedeva due metri di cordone sanitario per legare una sciolta di ventre ad un suo bimbo, e tanto ne rimase sorpreso il povero speziale, che non potè a meno d'esclamare:

— Figlio d'un cane! o chi ce l'ha mandato?

Se mal non m'appongo, sembrami il nostro confratello m'avesse detto: che trovando in testi inglesi questo *Castor oil,* egli pure correva con il pensiero all'olio di Castoro, neanche lontanamente sospettando che fosse l'olio di Ricino; ma in seguito, interpellato un dizionario, fu sorpreso vedendolo tradotto: olio di Ricino.

Se fossi uomo di facile accontentatura, dopo l'opinione del Dorvault, forse doveva tranquillarmi, e sarebbe anche stato meglio per Voi, ma non andò così, chè anzi la mia curiosità si accrebbe e fissai che erroneo fosse il suo: *nous présumons.*

Fu allora che manifestati i miei dubbi e l'imbarazzo mio a persona colta ed a me carissima, e che con occhio benevolo scorge la mia capacità attraverso quasi di un obbiettivo N. 9 di Hartnack, però a mio giudizio *non corretto,* manifestato dico il mio imbarazzo a questa persona, m'ebbi dalla stessa eccitamento, obbligo

anzi ad affrontare l'ignoto; e dirle di no, sarebbe stato lo stesso che pretendere un Pubblico Ministero non avesse ad impastare una requisitoria. Rassegnato, dissi allora a me stesso: diamoci ad una ginnastica filologica e se darò della schiena in terra, le fischiate saran tutte mie.

Studiai la radicale inglese *cast,* e di conseguenza il verbo transitivo ed intransitivo *to cast.*

To cast a bell, a cannon significa: fondere una campana, un cannone.

To cast away = gettar via.

To cast about = spargere, gettare per ogni dove.

To cast off = lasciare, spogliarsi di .....

To cast its feathers = mutar le penne.

To cast significa pure: distribuire le parti agli attori.

Il sostantivo *cast* equivale: qualunque cosa fusa in una forma, un'impressione in bronzo, in gesso, ecc.

Cast iron = ferro fuso.

Ricordai allora la proprietà *(deiscenza)* che hanno le silicule del Ricino, comune a quella di altre piante, d'aprirsi spontanee giunte che siano a maturità e lanciare a qualche distanza i contenuti semi = *to cast away.*

Mi riportai pure alla forma dei semi, su cui si modella la silicula, tanto da sembrare *fusi (cast)* entro la stessa.

Quasi quasi la trovata mi andava e la vagheggiai alquanto, ma non poteva capacitarmi, come gli inglesi da *to cast,* verbo, o da *cast,* sostantivo, fossero riesciti a formare *castor,* mentre dovrebbe essere *caster.*

E *caster* nonchè *castor* abbiamo in inglese, ed hanno molti significati, e per primo: *uno che scaglia, un fonditore, un ragioniere, un calcolatore.*

Poi, *caster* o *castor,* indifferentemente, significa anche: *una fiala, una fiaschetta* od altro piccolo vaso destinato a servizio della mensa per contenervi condimenti, e si dice: *a set of casters* per indicare un servizio di tali ampolline, come: *a set of buttons, of diamonds,* significa una guarnizione di bottoni, un corredo di gioielli; *a set of horses* = una pariglia, un tiro di cavalli; *a set of china* = un servizio di porcellana.

Caster o *castor* significa pure: una girella, una piccola ruota, imperniata e girevole, come vedesi alle gambe dei pianoforti, dei letti, delle poltrone, ecc. *Caster,* è colui che distribuisce od assegna le parti agli attori d'una compagnia drammatica.

Finalmente, *caster* o *castor* impiegasi per significare *il sostegno alle boccette da condimento,* la nostra *oliera,* che come la defenisce il Fanfani: è quell'arnese di metallo, o di cri-

stallo, o di legno, o d'altro, da tenervi come *incastrate* (notate bene questo termine « *incastrate* ») due ampolline di cristallo, una per l'olio, l'altra per l'aceto, da porsi su la mensa.

Ed il purista Fanfani, che tanto bene ci definisce l'*oliera,* non accoglie nel suo Vocabolario, l'italianissimo « *Castoro, Castore,* » che il Sergent ammise nel suo, compilandolo su que' del Tramater, dell'Alberti, del Manuzzi ecc., tutta gente che val certo il Fanfani, e così lo definisce al secondo significato: Castoro, Castore = *arnese da mensa, portante da sei a più ampolle per l'olio, l'aceto, il sale, il pepe, lo zucchero e parecchie salse.*

Ed istessamente lo dà il Picci nel suo.

Il verbo attivo *incastrare,* e che vale: *congegnare* o *commettere l'una cosa dentro l'altra,* lo trovo, non solo quasi onomatopeico, ma ben anche in qualche grado di parentela con il *caster* inglese; anzi, senza ricorrere a sinaléfa, sineresi o sinizèsi, bensì semplicemente premettendo la particella *in* a *caster,* abbiamo il volgare lombardo *incaster,* che vale: *commettitura, congegno, incastro.*

Qui cominciai a legar l'asino, chè, a vero dire, questo benedetto olio di Ricino, cominciava proprio ad essermi indigesto, e provocarmi le boccaccie e le nausee di quei disgraziati, cui noi con faccia tosta lo prescriviamo.

E non potrebbe essere mi chiesi, un tropo, una metonimia? Sono tanto strani, questi inglesi, che potrebbero benissimo aver chiamato il contenuto con il nome del continente. Non intendo con ciò, che avessero su la mensa olio di Ricino per condire le loro impossibili insalate; suppongo per contro, che in epoca, in cui dal volgo, conoscevansi le virtù purgative dell'olio di Ricino, meglio che la pianta da cui estraevasi, non essere improbabile, i farmacisti, in allora, e come usano anche oggidì, tenessero la bottiglia di quest'olio su d'uno scaffaletto, che in inglese dicesi « *castor* »; i consumatori poi, non conoscendo il nome dell'olio, ma apprezzandone l'efficacia, volendo acquistarne, è assai probabile e logico, dicessero al farmacista: *please, give me some oil of the castor,* quindi l'attuale « *Castor oil* » che tradotto in italiano, sarebbe « *olio dello scaffaletto.* »

A vero dire, tale etimologia non mi spiacque, e perdonatemi un certo orgoglio, non mi sembra disprezzabile.

Pur volli approfondire davvantaggio le mie indagini, e fosse idea fissa di riuscire a bene con quest'etimologia, o realtà, ecco cosa trovai in un ripostiglio del mio cervello, fra le ferrareccie della memoria; è proprio una reminiscenza incrostata, magagnata dalla ruggine. Parvemi ricordare, che qualche parte, da qualcuno, ma

molto tempo addietro, mi sia stato detto od abbia letto che anticamente si credeva l'olio di Ricino, proveniente dalle Indie, venisse estratto dall'*Agno casto* (Vitex agnus castus, semina Agni casti). Non sarebbe dunque possibile che l'attuale inglese *Castor oil,* altro non sia che una corruzione di *Castus oil?* Gli inglesi, per ragione di possesso, furono i primi ad averlo, e ritenendo, almeno il volgo, che si estraesse dai semi o frutti dell'*Agnus castus,* possono averlo chiamato *Castus oil;* da *Castus oil* non è difficile la corruzione: *Castor oil.*

Senza presunzione, al *nous présumons* del Dorvault, contrappongo la duplice versione etimologica ora espostavi, soddisfatto, non fosse altro, d'avervi posti nell'imbarazzo della scelta.

Dichiaro poi formalmente, ed ho diritto mi si creda: non posseder io dizionari etimologici, e neanche il famoso *Calepinus septem linguarum;* non la pretendo a poliglotto e molto meno a filologo; no, non sono, come fa dire a Sophar, il Marco Balossardi, non sono fra

. . . . . quei che dell'innane
Vanto de' carmi non sanno che farsi;

ma una volta postomi nell'impegno, doveva sortirne, e, qualificatela pur presunzione, volli fare da me, avendo in casi simili per regola:

rompere il meno possibile le tasche al prossimo, cercando, estorcendo, traducete pure rubando, consigli ed anche idee, che poi alla fin fine sono le penne del pavone, che rivestono la cornacchia.

Premesso ciò, mi rassegno ad accettare la qualifica d'ignorante e respingo ad oltranza la taccia di plagiario.

Messo un po' d'ordine in quella babilonia che regna padrona nel riparto memoria del mio cervello, ma specialmente in quelle cellule destinate a magazzino delle lingue, e facendo agire in quelle lo stimolo reminiscenza, procurai mi secernessero il meno possibile di spropositi.

Feci tesoro di quel tanto di *Indostano,* che appresi ne' miei viaggi e nel mio soggiorno alle Indie, lingua che ha tanta affinità con il sanscrito, non fidandomi però alle mie gambe, l'unico valido appoggio che cercai, fu quello del chiarissimo prof. Pullè dotto sanscritista presso la nostra Università, e m'ebbi il conforto di sentirmi dire, che poteva muovermi da per me.

Se il Dorvault si fosse dato pur egli a ricerche etimologiche, anche superficiali, non sarebbe caduto in erronei apprezzamenti riguardo all'origine del nome con cui gli inglesi distinguono l'olio di Ricino, nè avrebbe presa la solenne cantonata del: *nous présumons,* con quel che segue.

Questo krumiro del dotto francese doveva attaccarlo con spada e stocco, e diedi principio all'assalto, chiedendo a me stesso: il Castoro, perchè si chiama Castoro?

In sanscrito il femminile: *kasturikâ* = muschio, ed anche: *kastûrî,* è parola relativamente moderna, e si ritiene derivata, o a dir meglio importata dal greco: κάστωρ.

Il greco κάστωρ è il καστωριον di Dioscoride, e significa: castoro; ma il verbo καστοριθω equivale ad: *ho odore o gusto simile al castoro.* In sanscrito con *kastûrî* si designa pure la pianta Hibiscus Abelmoschus, malva muschiata o malva di Siria, che dà semi con odore di muschio, usati spesso nell'Est dalle classi meno agiate, come profumeria e per dar odore al caffè in bevanda, mentre i ricchi usano la costosissima ambra grigia; ed io tristamente ti ricordo, o Radhuam pachà, con tutte le tue code e le tue sucide dita, quando per giorni non pochi stiacciavi, a questo *giauro,* nel fondo di una tazza, grossi pezzi di quella preziosa sostanza, per fargli gustare un caffè *veramente orientale,* e ch'io doveva trangugiare con un coraggio degno di miglior impresa. Per onorifica che possa esser la cosa, auguro a tutti, perfino a' miei nemici, che mai nessun *pachà* intinga le sue dita nei loro cibi o bevande.

Dopo questo fervorino ritorno all'argomento. Veramente la parola *Abelmosco* viene dall'arabo

abu-l-misk, che equivale: *padre del muschio.* Ed altro non è che il nostro italiano Abelmosco, che la buonanima del Fanfani così definisce: « Pianta erbacea della famiglia delle malve, i cui fiori mandano odore di muschio. »

Quanta bontà in messer Piero per una voce araba!!! Ciò però non gli fa perdonare l'ira puerile con cui rivede le buccie ad Emanuele Rocco per l'innocente *Poscrilla,* nè la omissione di molte voci nostrane. *Parce sepulto* e torniamo all'olio.

Da quanto ho detto più sopra, devesi inferire, che ogni sostanza organica il cui nome derivi da *castor,* deve avere odore di muschio.

In sanscrito poi « *mushkà* » mascolino, significa *testicolo,* ed è ritenuto diminutivo di *musk* = *topo* = (lat. *mus*) e da questo abbiamo le tautologie *musk-rat* degli inglesi, *ratmusqué* dei francesi, e l'italiano *topo-muschiato,* che è il comunissimo alle Indie *Ondatra Zibeticus,* che ammorba con il suo odore di muschio.

Dal sanscrito *mushkà,* abbiamo l'arabo *musk, misk* ed il persiano *musk,* sempre però con il significato di *testicolo,* ed il *muschio* che abbiamo in commercio, si ritiene una secrezione delle parti genitali del *Moschus moschiferus,* propria del maschio, contenuta in un funicolo situato fra l'ombellico e gli organi della gene-

razione. Il *Castoro* pure è una secrezione di quell'anfibio, conosciuto dal nome di *Castor fiber;* in esso, l'ano e gli organi genito-urinari si confondono in una cloaca, ai lati di questa cavità vi sono due paia di ghiandole; è il paio superiore che contiene la sostanza, nota in commercio con il nome di *Castoreo.* Nè vi meravigli se trattando dell'olio di Ricino dovetti trarre in campo anche una cloaca.

Dunque, per quanto gli inglesi chiamino *Castor oil* l'olio di Ricino, avendo dimostrato: che ogni sostanza organica, il cui nome derivi da *castor,* deve avere odore di muschio, e l'olio di Ricino avendone quel tanto ch'io olezzo di scienziato, vengo filologicamente ad impugnare l'asserzione del Dorvault.

In quanto sarò per dire, sembrerà la discorsa mia sorta dal seminato, ma quando ho fissato di darmi spasso, per poco non mi ci metto. Datomi all'etimologia del nome di quest'anfibio, conosciuto come vi dissi con il nome scientifico di *Castor fiber,* e che gli inglesi dicono *beaver,* non mi accontentai delle ricerche riguardo al genere *Castor,* ma volli spiegarmi anche l'origine della specie *fiber.*

Cercherete indarno che v'allontani l'amaro calice, invano protesterete, sarebbe proprio come volermi raccontare la novella di Petuzzo, ci siete e ci starete.

L'inglese antico è *biever;* l'anglo-sassone *beafer, befer, beber;* l'irlandese *bifr, bier, bior;* lo svedese *bäfrer;* il danese *bever;* il tedesco antico ha *bibar, piper, pipir, pipar;* il moderno *biber;* il lituano *bebru;* il russo *bobr̀;* il galeico, branca del celtico, parlato dagli Highlanders della Scozia *beabhar;* il dialetto di Cornovaglia ha *bifer,* dal quale, credo, siasi per metátesi formato il latino *fiber.* Abbiamo poi il francese *bievre;* il provenzale moderno *vibre;* lo spagnuolo *bibaro, bevaro, befre* ed il nostro *bivaro* e *bevero.*

Coraggio che sono agli sgoccioli, e beva la feccia chi ha bevuto l'olio.

Accettata, fino a prove in contrario, per chi la vuole, la mia induzione dell'*Agnus castus,* esaminiamola. I semi dell'*Agnus castus,* ora non più in uso, godevano, nè saprei quanto a ragione, fama di antiafrodisiaci, da ciò la qualifica di *castus.*

L'olio di Ricino è stimato universalmente un blando, sicuro e pronto rimedio purgativo; se anticamente ritenevasi, che l'olio di Ricino si estraesse dai semi dell'*Agnus castus,* o che impropriamente *Agnus castus* si chiamasse la *Palma Christi* (1), è certo però che gli effetti

(1) Stava rivedendo le bozze, quando nel « Commentary on the British Pharmacopocia » by Walter G. Smith

dell'olio di Ricino son tutt'altro che valevoli a destare voglie amorose, e se è vero il detto della scuola di Salerno: *Absque Cerere friget Venus,* credo si potrà anche dire: *Cum Ricino friget Aphrodites,* concediamogli quindi un posto fra gli antiafrodisiaci, e coonestiamogli così la qualifica di *Castus,* da cui probabilmente venne la corruzione di *Castor*.

(London, 1875) a pag. 494 trovai, riguardo al Ricino, la seguente nota:

« * The plant was called by the French *agnus castus,* from its supposed efficacy in soothing the passions. »

Dopo la lettura del socio arrivò da Londra la seguente lettera, che conferma l'opinione di lui sulla etimologia del *Castor oil,* olio di Ricino:

PHARMACEUTICAL SOCIETY OF GREAT BRITAIN
17, BLOOMSBURY SQUARE, LONDON W. C.

Febr. 25, 1882.

DEAR SIR

I am in receipt of your letter with reference to the origin of the word Castor as applied to Castor oil and believe with you that

it owes origin to the word « Castus » or Agnus castus.

His name would indicate a religious emblem — now the Castor oil plant is also called Palma Christi. This name refers to the lobes of the leaf representing the 5 fingers of Christ.

It is quite possible that this Palma Christi may be as the root of Agnus castus as I am not aware of any portion of the plant to which a religious name is applied since that of the leaf Palma-Cristi.

I will add a quotation from Hanbury's Pharmacopoeia « The word Castor *in connection with the seeds and oil of Ricinus has come to us from Jamaica, in which Island by some strange mistake the plant was once called Agnus castus. The true Agnus castus (Vitex Agnus castus) is native of the Mediteranean countries and not of the West Indies. »*

Although the above quated view and that of M.r Hanbury I state cannot believe other than that the Castor oil plant derive its name from a semi religious source.

I hare the honour remain in faithfully your

THOMAS GREENISH.

To D.r Walter Lorigiola M. D.